BIBLIOTECA
EBDOMADARIA-TEATRALE

ossia

SCELTA RACCOLTA

DELLE PIÙ ACCREDITATE

TRAGEDIE, COMMEDIE, DRAMMI E FARSE

DEL TEATRO ITALIANO, FRANCESE, INGLESE

TEDESCO E SPAGNUOLO

Fasc. 674.

TEATRO DI NAPOLEONE CORAZZINI

Fasc. 3.°

GELOSIE

SCHERZO COMICO IN UN ATTO

GLI ESTREMI SI TOCCANO

Dialogo-Proverbio in un atto.

GELOSIE

SCHERZO COMICO IN UN ATTO

DI

NAPOLEONE CORAZZINI

MILANO

PRESSO L'EDITORE CARLO BARBINI
Via Chiaravalle N. 9
1872.

PERSONAGGI

LUISA, *moglie di*
RODOLFO, *avvocato.*
GIUSEPPE, *garzone d'un rivenditore.*
Una Voce dalla platea.

La scena ha luogo in una sala in casa di Rodolfo.

Rappresentata per la prima volta in Firenze sulle scene del Teatro Nuovo la sera del 26 ottobre 1861 dalla Compagnia dell'artista Luigi Domeniconi.

ATTO UNICO.

Sala in casa di Rodolfo. — Da destra si accede alle stanze di Rodolfo, da sinistra a quelle di Luisa. — Armadio e porta in fondo.

SCENA PRIMA.

LUISA e GIUSEPPE *con una paniera d' abiti da uomo ed un cappello.*

Luisa Benissimo. Lasciate qua ogni cosa e andatevene presto, perchè potrebbe tornar mio marito....

Gius. (*posa la paniera sul tavolino ed il cappello sopra una sedia*) Farò secondo i suoi comandi; ma se i vestiti non le stessero bene?

Luisa Tornate tra un' ora e ve lo saprò dire. Mio marito sarà partito di nuovo, ed io mi

sarò già provati gli abiti. A proposito, nel tornare mi recherete anche il conto.

Gius. Sarà ubbidita.

Luisa (*dandogli qualche moneta*) Ciò pel vostro incomodo.

Gius. Ringraziandola.... fra un' ora sarò da lei. Umilissimo servo. (*Parte*)

SCENA II.

LUISA *sola, poi* RODOLFO.

Luisa Ed anche questa è fatta. (*Ripone la paniera nell' armadio che serra a chiave, ma dimentica il cappello*) Ora aspetto una delle solite visite improvvise di mio marito. Ah, la sua non è gelosia, no, è volontà d'assicurarsi che sono in casa, e che non posso vedere ciò che fa. Ma lo vedrò, oh lo vedrò! Siamo di carnevale, e vestita da uomo anche di sera potrò seguirlo dove mi piace.... Ecco Rodolfo: avrei piacere se ne tornasse presto allo studio. (*Entra Rodolfo*)

Rod. (*brusco*) Buon giorno.

Luisa Buon giorno, mio caro.... come stai...? vuoi far colazione...?

Rod. Quante smorfie.... ahi! ahi! ahi!

Chi ti fa vezzi più che non ti suole,
O ti ha gabbato, oppur gabbar ti vuole.

(*Poi fra sè*) Quando la moglie fa moine al marito, vedi contrabbando.

Luisa Come sei cattivo, sempre sospetti.

Rod. Eh, effetto della luna. Temo che la mia luna matrimoniale voglia calare e diventar mussulmana.

Luisa Bella stima hai di me.

Rod. Non di te, ma stimo poco il genere.

Luisa Già, chi mal fa mal pensa.

Rod. Allora tutte le donne sarebbero sospettose.

Luisa Via, dunque vuoi far colazione...?

Rod. (*brusco*) Gran che con questa colazione! Temi forse che mi trattenga troppo?

Luisa Lo faceva.... a causa dello studio.... gli affari dei clienti non vanno trascurati....

Rod. Non ho appetito.... (*Poi fra sè*) Quando le mogli vogliono il marito allo studio.... eh! vedi contrabbando! (*Si volge e vede il cappello*)

Oh, oh, un corpo di delitto. E che affare è questo?

Luisa (*fra sè*) L'ho fatta!

Rod. A chi appartiene questo cappello? (*sempre più sospettoso*)

Luisa Ah è un cappello!

Rod. (*contraffacendola*) Credevi forse lo avess preso per uno stivale? Come si trova qua?

Luisa (*confusa*) Ma?...

Rod. (*come sopra*) Ma?... ma.... ma...! Io voglio sapere come si trova qui. Non credo che egli abbia camminato da sè senza la rispettiva testa. È vero che vi furono alcuni magnetizzatori che spiegherebbero come quattro e quattro fan otto questo fenomeno; ma tu sai bene che io sono per la politica del non intervento in casa mia, e che qui non ci voglio magnetizzatori. Magnetizzo da me, io!

Luisa (*ingenua*) Ora capisco come è là quel cappello. (*Poi fra sè*) Che gli ho a dire?...

Rod. Parla dunque!...

Luisa Questa mane è venuto a cercarti un giovane.... e l'ho ricevuto io....

Rod. Un giovane?... un giovane?... Ah! un giovane!

Luisa Un giovane!... via, un uomo di mezza età....

Rod. Non mi piacciono gli uomini di mezz'età!

Luisa Non l'ho bene osservato; ma sarà anche stato vecchiotto....

Rod. I vecchi! son peggio degli altri!

Luisa (*fra sè*) Ora gli dico ch'era un bambino di sei mesi. (*Forte*) Insomma è venuto quest'individuo a cercarti, e.... (*pensando*) già.... nel partire ha preso per isbaglio un tuo cappello ed ha lasciato questo.

Rod. (*mettendoselo in capo e sentendolo stretto*) Aveva dunque la testa di gomma elastica questo signore.... (*esaminando il cappello*) Il cappello è buono.... ci guadagno un tanto. (*Poi fra sè*) Non mi va giù.... senza fare scene verrò in chiaro della verità....

Luisa Ma, e allo studio?...

Rod. Vado, vado! (*Poi fra sè*) Studio, studio!... vedi contrabbando. (*Forte*) Addio dunque. Per oggi non aspettarmi che tarderò più del solito. Alla solita ora pranza pure.... Addio, sai....

Luisa Addio. (*Rodolfo parte poi torna*) Finalmente. Quanto è sospettoso! O almeno finge

d'esserlo. Egli teme certo che io scopra qualcheduna delle sue. Eppure io l'amo, e i suoi rimproveri mi son quasi cari come le sue carezze. Se non avessi questa maledetta gelosia....

Rod. (*viene a gran corsa, nell'entrare getta da una parte il fazzoletto.*)

Luisa Mi hai fatto paura!

Rod. (*dissimulando calma*) Aveva lasciato il fazzoletto. (*Lo raccoglie, poi fra sè*) Son tornato troppo presto!

Luisa Credeva tu fossi di già allo studio.

Rod. E batti con questo studio.... (*Poi fra sè*) Quando la moglie vuole il marito allo studio, vedi contrabbando. (*Parte*)

Luisa Sempre così! Meno male che non è giunto in questo tempo il giovane del vestiarista. La fortuna mi ha assistita. (*Va all'armadio e ne toglie gli abiti*) Ora me li proverò. Poi anderemo a vedere che cosa fa il signor marito.

SCENA III.

GIUSEPPE e DETTA.

Gius. Signora, eccomi ai suoi comandi.

Luisa Mio marito è partito in questo momento, e non mi son potuta provare i vestiti.

Gius. Il padrone le manda anche il conto come mi aveva detto.

Luisa Benissimo.... (*lo esamina*) Undici lire.... eccole.... (*gliele dà*) aspettatemi un momento. (*Entra a sinistra*)

Gius. (*riponendo il denaro*) Ecco un'altra lira per me. (*Entra Rodolfo*)

SCENA IV.

RODOLFO *non visto*, *e* DETTO.

Rod. (*inoltrandosi in punta dei piedi e fra sè*) Un uomo! Ecco la mia luna a Costantinopoli!

Gius. Ah, è una donna tanto amabile! e la servo volentieri....

Rod. (*fra sè mal ritenendosi*) Ah davvero! Ora servirò te!

Gius. Poi paga anche bene....

Rod. (*c. s.*) Che cosa mi tocca a sentire! Lo paga anche!

Gius. Ora si diverte in barba al marito, e fa bene.

Rod. (*afferrandolo per il petto e tenendolo stretto*) Malandrino, t'insegnerò io a far queste cose nelle case dei galantuomini!

Gius. Per carità, signore, io non ci ho che far nulla, rifatevela col padrone.

Rod. Ah dunque è il padrone che mi favorisce... bei mobili te e lui!

Gius. Ma non intendo un corno.

Rod. Taci là, non proferire queste parole terribili....

Gius. Ma io non ho colpa di nulla. Il padrone mi ha detto: porta questa carta alla signora Luisa, ed io l'ho ubbidito.

Rod. Ah v'è dunque un carteggio....

Gius. Sì signore, un carteggio di conti....

Rod. Oh...! Conti...! Conti..., e perchè non son nato conte anch'io? E tu non ti vergogni a fare questa sorta di mestiere?

Gius. Mi meraviglio, è un mestiere nobile ed onorato.

Rod. Oh stelle! a che cosa ci troviamo in questi tempi di depravazione! Tu devi dirmi il nome del tuo padrone.... che voglio sbudellarlo provvisoriamente.

Gius. (*tremando*) Antonio.... Federighi... e Compagno.

Rod. Oh!.... anche un compagno! — Io però mi vendicherò su di te, infame ministro di reo commercio....

Gius. L'avverto che io non sono il ministro, ma il garzone.... e poi non comprendo la sua stizza col commercio del mio padrone....

Rod. Io già sto ad udirti e non so come! Vedo che sei un mammalucco, e voglio risparmiarti per questa volta. Ringrazia Dio che sono generoso e che ti faccio passare dalla porta senza farti nulla. Via.... via.... via.... (*lo caccia fuori a furia di calci*)

Gius. Anzi, troppo buono.... anzi.... troppo generoso.... Maledettissimo! (*Parte*)

Rod. (*smaniando*) Povero me! e che aveva fatto perchè meritassi questo trattamento? Oh! ma ancor io non me ne starò. Manderò al diavolo lo studio, le carte, i clienti, lascierò da un canto l'amore, farò tacere la gelosia...! Anzi, anderò subito fuori.... qui sotto v'è un vestiarista.... mi maschererò e verrò a casa fingendo d'essermi divertito tutto il giorno.... Ora non è tempo di veder Luisa, sento che farei un *moglicidio* con sicurezza! Ed io non voglio che muoia di fèrro, deve morire di rimorso.... se invece non la farà ingrassare, questa perfida!... Ma allora le darò il veleno.... Sissignore.... l'avvelenerò! (*Parte in fretta*)

SCENA V.

LUISA *da uomo, sola.*

Luisa (*entrando e non osservando ch'è sola*) Gli abiti stan bene.... (*accorgendosi che Giuseppe non c'è più*) Oh se n'è andato. L'ho fatto troppo aspettare.... Ma non è nulla. — Se ora fossi certa di trovar Rodolfo allo studio vi anderei direttamente, ma chi sa dov'è. Oggi specialmente che m'ha detto di non ritornare, vuol dire che ha qualche cosa da fare altrove. Chi sa.... qualche clientina.... e non vorrei colla scusa degli affari...! Ah questo benedetto studio par fatto a bella posta per figgermi in testa questi pensieri.... Io però m'informerò di tutto, dove va, con chi parla, con chi pratica.... quella furia d'oggi mi dà molto a pensare: ha buttata giù troppo facilmente la storiella del cappello...! ecco la gelosia.... la sento ancor io, e non è buona. — Andiamo dun-

que...! ma.... (*cercando nelle tasche*) ho dimenticati i guanti.... (*Entra a sinistra, ma dal fondo viene Rodolfo che rimane stupefatto credendola un uomo*)

SCENA ULTIMA.

RODOLFO *con un lungo domino che lo fa quasi sembrare una donna, poi* LUISA.

Rod. Oh tremenda verità! Un altro uomo! Ma ce n'è dunque la cava! (*Entra furibondo*) ora poi non più veleno, ferro o fuoco! Voglio spogliarmi, gettar via il domino, e coglierli in *flagranti.* (*Entra a destra, ma Luisa che esce da sinistra vede svolazzare una cappa dall' uscio di Rodolfo, e la crede una donna*)

Luisa (*furibonda*) Ah m'è parso vedere una donna entrare nelle sue stanze!... fin sotto i miei occhi?... Povera me, non aveva mal congetturato: presto spogliamoci, e cogliamoli sul fatto. (*Entra frettolosamente in camera e chiude per spogliarsi, com' è naturale*)

Rod. (*senza domino, con due pistole, una grossa coltella, uno stile, ed il fucile da Guardia Nazionale con bajonetta in canna*) Ora vedrò se mi riesce di servire questi signori. (*Pone sul tavolino coltella, stile, pistole, e leva la bacchetta per vedere se il fucile è carico*) E poi si troveranno degli stolti, che dicono male della Guardia Nazionale. È carico.... Lo caricai nel 67 quando si temeva una conflagrazione europea! quattro dita di carica, è un poco troppo per la complessione di mia moglie. (*Poi con risoluzione*) Ma non vi vogliono restrizioni, non ci vuole pietà. (*Va all' uscio e sente ch'è serrato*) La porta e chiusa! Oh cielo! e v' è un'altra entrata.... Se mi faccio sentire, il signorino fuggirà di là... Oh sant'Antonio, potessi ora, come voi, essere in due luoghi nello stesso tempo!... Oh mio Dio, io non reggo più.... chi mi darà la forza di scaricare il fucile.... specialmente ora che è un poco arrugginito.... Ed io debbo star qui alla porta, perchè quando una donna si chiude in camera con un uomo, vedi più che contrabbando, furto qualificato. Ma non usciranno mai?... Silenzio.... ecco, si avanza qualcheduno.

(*Pone il fucile sul tavolino e prende le pistole*) All'opera di sangue.... coraggio.... gambe imbecilli.... osate tremare.... non siete degne d'appartenermi.... (*Si pone verso la porta colle pistole puntate, si apre l'uscio e comparisce Luisa, Rodolfo ripone subito le pistole*)

Luisa (*da donna*) Oh mio Dio...! Siete voi signor marito? (*Ironica*) Vi avrei creduto occupato.

Rod. (*c. s.*) Eh anche voi a quello che pare, non siete stata colle mani in mano.

Luisa (*arrabbiata*) Credete non si sappiano le vostre tresche?

Rod. (*c. s.*) Credete non si conoscano i vostri colloqui?

Luisa (*c. s.*) Siete un visionario!

Rod. (*c. s.*) E voi una.... pazza....!

Luisa Con permissione di vostra eccellenza! (*Andando verso le stanze di Rodolfo*)

Rod. (*ironico*) Mi farò un dovere di aprirvi le finestre di camera, se per oggi alcuno non mi ha prevenuto (*c. s. andando verso le stanze di Luisa*)

Luisa (*fra sè*) Non ne posso più! (*Entra*)

Rod. (*ponendosi in tasca le pistole e lo stile, la coltella sotto il braccio, ed in mano il fucile*)

È bene premunirsi, le precauzioni non son mai troppe. (*Entra*)

Luisa (*esce col domino*) Bisogna proprio che la signora sia uscita per la finestra....

Rod. (*esce col vestito da uomo di Luisa esaminandolo*) È d'uopo credere che il giovinotto sia evaporato come l'etere, o abbia saltata la finestra in camicia.

Luisa Signor marito....

Rod. Signora moglie....

Luisa Questo domino....

Rod. Questi abiti....

Luisa Ebbene, giacchè carissimo signor Rodolfo ella vuol saper tutto....

Voce (*di platea*) Ah, ah, ah! Ecco, ecco la solita storia, il racconto, la pace, le promesse per il futuro....; ma ciò lo sappiamo da noi, le farse terminano tutte così! Ah, ah, ah!

Rod. In verità, signore, ci ha rotto il filo; ma non ha sbagliato. Però la pregheremo a volerci risparmiare i fischi, altrimenti il poeta non ci paga da cena come aveva promesso....

Voce Un fischio veramente se lo meriterebbe. Doveva scrivere qualche cosa di nuovo.

Luisa Vuol qualche cosa di nuovo?

Voce Sì, via sentiamo.

Rod. (*ai macchinisti*) Ehi, giù il sipario e felicissima notte a lor signori. (*Alla persona della platea*) Ora ella non potrà negare che la nostra farsa ha della novità. (*Cala il sipario*)

FINE DELLO SCHERZO COMICO.

GLI ESTREMI SI TOCCANO

Dialogo-Proverbio in un atto

DI

NAPOLEONE CORAZZINI

PERSONAGGI

IL DUCA DI MORANO.
LA CONTESSA D'ALBIANO.
ELISA, *cameriera della Contessa.*
Servo della Contessa.

La scena ha luogo in una sala del Castello d'Albiano. Costumi moderni.

Rappresentata per la prima volta in Firenze al Teatro delle Loggie dalla Drammatica Compagnia del Cav. Luigi Bellotti-Bon.

ATTO UNICO

SCENA PRIMA.

La CONTESSA *seduta leggendo con svogliatezza, ed* ELISA *ritta dietro di lei con due camelie.*

Elisa Tanto, quando ci ha pensato bene bene, non ha fatto nulla; cento pensieri non pagano un debito.... e non c'è dolore che fugga pensandoci....

Cont. (*noiata, alzando il capo*) Elisa?....

Elisa A star quassù intanate come due gufi, senza vedere che pecore e pastori verrebbe l'inedia anche al patriarca Noè.

Cont. (*come sopra*) M'hai seccata.

Elisa Oh non lo dico già per divertirla.... e poi, mi son tanto noiata io, è giusto che s'annoi un pocolino anche lei.... Guardi queste camelie...

Cont. Quando cominci sei insopportabile.

Elisa (*fra sè*) Oh non mi do per vinta....

Cont. Io capisco sai, la tua premura di ritornare in città.... È per Paolino....

Elisa (*si vergogna*).

Cont. Ah sì, sì, e tu ci credi!

Elisa (*subito*) Oh per questo, Paolino....

Cont. (*secca*) Tutti uguali!

Elisa Ma Paolino....

Cont. (*più arrabbiata*) Tutti traditori!

Elisa (*piccata*) Ma però un' eccezione....

Cont. (*irritatissima*) No! nemmen uno!

Elisa (*fra sè*) Oh! si ricomincia! (*Pausa*)

Cont. (*chiamandola con bontà*) Vieni qua.... Son cattiva, non è vero?

Elisa Eh, qualche volta!

Cont. Ma tu lo sai che non era così! M' hanno fatta diventare! (*Sospirando*) Non ci credere sai, agli uomini.... Te lo dico io.... lo sai quale esperienza ne ho fatta io!...

Elisa (*per farle mutar discorso*) Ma guardi che belle camelie.... Le starebbero così bene nei capelli...

Cont. Per piacere a chi?

Elisa A se stessa, a me. Quando la signora non pretenda alla conquista del Curato.

Cont. No, te lo cedo, prende troppo tabacco.

Elisa (*approfittando di quest'istante di buon umore, ponendole i fiori suo malgrado nei*

capelli) Via, sia buona.... vedesse come sta bene!...

Cont. Sempre a tuo modo! Tanto, le getto via. (*Dopo una breve pausa*) Ti rammenti come faceva l'innamorato eh? Eppure!... Geloso di tutto, di tutti.... Ti ricordi quel giorno che questionammo pel duca di Morano... Un gentiluomo che non conosco se non di fama.... Un giovane valoroso che faceva parlar tutti di sè.... Esternai il desiderio di conoscerlo.... dissi che mi attraeva quella fama che s'era acquistata... Non l'avessi mai detto.... te ne ricordi?...

Elisa Mi rammento, mi rammento.... uscì senza nemmeno salutarla....

Cont. Meglio così!... E poi.... (*Si odono vari colpi di fucile in lontananza, e il suono d'un corno da caccia*) Che cos' è?... (*S'alza spaventata*) Mi disturbano anche quassù?... (*Elisa parte, poi torna*) Chi osa cacciare nelle mie terre?... (*Nel muoversi una camelia le cade dai capelli, ed essa ricordandosi anche dell' altra la getta via con dispetto*) Non posso più vedere questi gingilli!...

Elisa (*tornando*) Sua Maestà, con parte del seguito, ha passata la cinta della bandita, inseguendo un capriolo....

Cont. Diamine, Sua Maestà?!

Elisa Uno dei cavalieri è caduto....

Cont. Oh!

Elisa Abbiamo veduto dalla finestra un cavallo scosso, ed un signore che zoppicava; anzi....

Cont. Anzi, che cosa?

Elisa Per l'onor del castello ho mandato un servo ad offrirgli in suo nome di riposarsi qui.

Cont. Qui? Oh Dio! hai fatto pessimamente!

Elisa Perdoni, ma un cavaliere del seguito di Sua Maestà!... Dobbiamo diventare orsi per bene.... Io credeva d'aver prevenuto un suo desiderio.

Cont. Tu mi metti in imbarazzo! Lo sai che non voglio ricevere alcuno....

Elisa Pare che salgano.... (*origliando*)

Cont. Io me ne vado.... Guarda un po' che noja.... Nemmeno tra i monti si sta più tranquilli!... (*Esce*)

SCENA II.

Il DUCA *sorretto dal* SERVO, *e* DETTA.

Servo (*conduce il Duca verso la poltrona che Elisa prepara, poi inchinandosi parte*)

Elisa (*si inchina*).

Duca (*fra sè*) Un fiore della montagna... un bel fiorellino !...

Elisa La signora contessa d'Albiano, mia padrona....

Duca (*sentendo questo nome, fra sè*) Oh guarda!

Elisa (*non interrotta*) È dolentissima dell'accaduto, e mi incaricò di porre il castello a disposizione della S. V.

Duca Riferite alla Contessa, che sono sensibilissimo a questo tratto di squisita cortesia, e che ha diritto a tutta la gratitudine del duca di Morano....

Elisa (*inchinandosi per partire, tra sè*) Il Duca! Che caso ! ne parlavamo poco fa ! (*Parte*)

SCENA III.

Il Duca *solo.*

Duca Ahi ! ahi !... (*Allungando una gamba*) Veniva in cerca di distrazioni.... e sento che questa prima è stata veramente una distrazione.... Dopo il mio ritorno da Parigi posso dir proprio d'aver ritoccato il suolo natio.... anche troppo bruscamente ! Quel capriolo son certo

che mi sarà riconoscentissimo! Se ha salvato la pelle, non può farsi illusioni, lo deve proprio a me. Io galoppava tranquillo, tranquillo, e chi pensava al capriolo?! Aveva la testa chi sa dove! Il mio cavallo.... puledro di venticinque anni.... dono gentile di Sua Maestà, che non sapeva più cosa farsene, ad un tratto ha inciampato, ed io sono depositato in terra con tutto garbo, ossia con punto garbo! Tutti si son fermati impauriti.... e la mia caduta è stata fatale.... ai cacciatori non al capriolo, che invece l'avrà trovata opportunissima.... *(Stendendo un piede)* Veramente non sto tanto male.... È stato proprio per ubbidire a S. M. che ho accettato di venir qui a riposarmi.... Ora poi che ci siamo, bisognerà fare i convenevoli colla padrona di casa. La contessa d'Albiano.... la conosco di fama.... la dipingono una bellezza.... e buona.... oh, so io quel che sono le donne buone! Preferisco quelle cattive! (*Vedendo una camelia e raccattandola*) Un fiore! Con una forcina.... dunque era tra i capelli.... (*Vede l'altra e raccattandola*) È stata una guerra assoluta alla pettinatura.... (*Con un sorriso ironico*) E madama, la Con-

tessa è di quelle buone! (*Guardando i fiori*) Invece la non sarà altro che una giovane male avvezzata, piena di capricci e stramberie, che passa un mese quassù tanto per far la romantica, che anche tra i monti non trova basto che le entri.... (*Si volge, vede d'esser solo, e seguita più piano*) Si può parlare anche di basto, quando nessuno ascolta.... Grida, strepita colla cameriera se non le accomoda bene in testa due poveri fiori, destinati ad essere scaraventati nel muro, se madama non è soddisfatta.... (*Con un sorriso di sarcasmo*) E noi ci facciamo baloccare da quest' essere senza sentimento, senza cuore, senza carità. Le donne.... l'elemento che io annienterei!... (*Elisa introduce la Contessa. Il Duca fra sè vedendola, e annodando questa frase al resto del discorso, ma con altro tono*) Oh, che bella donnina!... (*S'alza per incontrarla*)

SCENA IV.

ELISA, *la* CONTESSA *e* DETTO, *poi un* SERVO.

Cont. (*al duca per non farlo muovere*) Non vi muovete, ve ne prego.. se avessi creduto....

Duca (*inchinandosi*) Contessa, cerco invano le parole per dirvi tutta la mia gratitudine....

Elisa (*avanza una poltrona alla Contessa e parte*).

Duca (*fra sè*) Che belle forme assume Lucifero !

Cont. (*sedendo*) Non parlate di gratitudine per carità.... Fui così dolente per l' accaduto !... (*Poi con stizza fra sè*) Sarà un cattivo soggetto come gli altri.

Elisa (*rientra con un servo, con rinfreschi, ecc. Elisa serve e si ritira col servo a piacere degli attori*)

Duca È per l' appunto toccato a me il cattivo compito di cagionarvi dei disturbi, e romper la vostra pace.

Cont. Diciamo piuttosto che, tolto la disgrazia avvenutavi, la vostra presenza rompe la monotonia. Come vi par di stare ?

Duca Meglio, molto meglio. Certo che non vi prenderete una bella opinione della mia bravura di cavaliere....

Cont. Perchè ?

Duca Eh! giudicandone da effetti abbastanza prossimi....

Cont. Conosco per fama la vostra bravura....

Oggi dev' esserci stata qualche circostanza imprevista. ..

Duca Difatti, io non prevedeva niente affatto di dover cadere, e cavalcando a quel modo e su quella bestia, era prevedibilissimo.... Credo che Sua Maestà non abbia ancora finito di ridere. È allegrissima Sua Maestà, specialmente quando tocca agli altri a cadere....

Cont. (*fra sè*) È simpaticissimo!

Duca Ritornato da Parigi non sono stato fortunato nella prima partita di piacere....

Cont. Siete stato a Parigi?

Duca (*sospirando*) A farci una cura!... Una cura riuscita compiutamente, però....

Cont. (*fra sè*) Ha sospirato.... poverino....

Duca (*fra sè*) È carina, carina!

Cont. Siete dunque stato ammalato....

Duca Sì, d' una strana malattia che mi ha ingenerato un po' d'avversione....

Cont. (*vedendo che si sofferma*) Per chi, parlate franco....

Duca Giacchè lo volete.... (*Fra sè*) Indoriamo la pillola.... (*Forte*) Per la più bella metà del genere umano.

Cont. (*subito con certa grazia*) Davvero Duca?

Duca (Mi ci ha trascinato essa stessa per i capelli....)

Cont. È un caso strano!... proprio strano!

Duca Questa confessione vi sarà sembrata da cavaliere poco cortese, però io mi picco ad esser sempre leale... così tutti lo fossero stati meco!

Cont. (*sospirando*) Ah!

Duca (*riscaldandosi*) Son quattro mesi, vedete, che io meno la vita delle emozioni, gettato in mezzo alle feste, ai balli, alle.... alle partite di caccia.... Oh quanto mi sono annoiato nel divertirmi!... e forse, per compensarmi, ora annoio voi pure....

Cont. Tutt'altro, Duca!... E quant'è che siete ritornato?

Duca Quindici giorni; ma seguito la cura, non per bisogno, così per abitudine....

Cont. A guardarvi non si direbbe che foste malato....

Duca Eppure.... fu una terribile malattia di cuore, morale veh?!

Cont. Ah!

Duca Un tradimento dei più neri! è una confessione puerile, ma ho bisogno di sfogarmi!

Cont. (*fra sè*) Povero giovane! (*Lo guarda mestamente*) Se sapeste!...

Duca (*seguitando*) Un tradimento che mi ha impietrito il cuore, che non mi farà amare più nessuna donna al mondo! (*Poi fra sè*) Più la guardo e più mi piace!

Cont. Cosicchè non restando di deplorare la disgrazia che l'ha occasionata, la nostra conoscenza non poteva esser fatta con sentimenti più conformi.... Io odio mortalmente gli uomini....

Duca (*fra sè*) Peccato!

Cont. (*fra sè in orgasmo*) Son tutta arruffata!

Duca È certo che gli uomini debbono aver meritato quest' odio.... in voi non può esser naturale....

Cont. Non si odia alcuno senza ragione.

Duca Ognuno conosce le proprie. Io ne ho!

Cont. Ed io?! Però ho adottato una cura tutta diversa dalla vostra. Voglio vivere e morire in questa mia terra! Vi piace la mia terra?

Duca Bella, (*toccandosi*) ma duretta!

Cont. Maritata a diecisette anni col vecchio conte d'Albiano, che dopo sette mesi morì....

Duca E fece bene.

Cont. Oh!

Duca (*correggendosi*) Perdonate.... fece malissimo.

Cont. Quando in appresso il mio cuore parlò, ossia credei che parlasse, la diversità dei caratteri portò ad una rottura.... era inevitabile!

Duca Ma è il caso mio.

Cont. Ora dunque io non so più che farmi del mondo e lo fuggo, non già che io ami più quell'uomo, oh no, lo disprezzo.... meno ancora, m'è assolutamente indifferente!

Duca (*quasi parlando contemporaneamente*) Ma se l'aveste conosciuta! Era vedova anch'essa, e bella tanto! non però come voi. Il suo carattere però!... Era il moto perpetuo! Balli, feste, cavalcate, mai un momento di pace! irascibile, puntigliosa....

Cont. (*come sopra*) È lui, lui stesso, il suo ritratto; non avrei dovuto avere altro bene che tra i rumori della società, Geloso poi in modo provocante!

Duca (*c. s.*) Io non era padrone di voltare gli occhi a modo mio.

Cont. (*c. s.*) Precisamente.

Duca (*c. s.*) Non c'era caso di trovarci d'accordo.

Cont. (*c. s.*) Desiderava sempre quello che mi dispiaceva.

Duca Io amava, figuratevi, il teatro, essa non voleva sentirne parlare. Io amo i fiori, essa li detestava. Oh, una donna che detesta i fiori!...

Cont. (*subito*) Li amo tanto ancor io....

Duca (*si volge comicamente e involontariamente alle camelie che sono in terra.*)

Cont. (*sorridendo*) Voi direste che non pare, ma avreste torto.

Duca In ogni modo io parlava di fiori odorosi.

Cont. Vedete, mi son cadute dal capo.

Duca (*guardandola*) E ci dovevano star così bene!

Cont. (*fra sè*) Oh Dio! (*Per cambiar discorso*) Dunque foste voi che troncaste....

Duca No, fu lei! ma ne ringrazio il cielo.

Cont. Anch'io son felicissima d'esser libera da ogni impegno.

Duca Ma il cuore, il cuore.... Ah come siamo deboli!

Cont. Pur troppo!

Duca Nè si può essere sicuri d'esser più forti in avvenire!

Cont. Bisognerebbe non sentir nulla per nessuno.

Duca (*insieme*) Ma però son certo certissimo d'esser irremovibile verso la marchesa d'Emoli.

Cont. (*c. s.*) Non sentirò più nulla per alcuno, ma specialmente per il conte Destefano. (*Pronunziano insieme questi due nomi*)

Duca (*alzandosi ad un tratto*) Che?!

Cont. (*c. s.*) Come, Duca!

Duca Voi avete pronunziato un nome....

Cont. La marchesa d'Emoli? Spiegatevi!...

Duca La donna che m'ha tradito....

Cont. Ma fu lei che pose la discordia nell'amor mio.

Duca È una cosa orribile!!!

Cont. Spaventosa!!! Noi siamo le vittime espiatrici del capriccio di questi due perfidi! Ah nella vostra venuta qui c'è la mano della Provvidenza!

Duca (*zoppicando con dolore*) Può darsi! la Provvidenza qualche volta ha delle strane maniere di rivelarsi.

Cont. Qui ci vuole una vendetta atroce!

Duca (*calmo*) Oh io la preferisco pacifica.

Cont. Dopo tanto affronto?

Duca La mia vendetta è forse più terribile d'ogni altra. Io mi faccio vedere lieto, allegro, indifferente.... perdonate; ma io non vi avrei consigliata a ritirarvi quassù.

Cont. Perchè?

Duca Fu una soddisfazione che gli deste.

Cont. Noi che adottammo cure diverse per il male è naturalissimo che ci troviamo agli estremi anche nel modo di vendicarci. Sentite, voi odiate le donne....

Duca (*con certa passione*) Dio mio.... come voi odiate gli uomini....

Cont. (*fra sè turbata*) Come mi guarda!

Duca (*fra sè*) Mi sento un certo non so che.... Ah bisogna andarsene.

Cont. Io voleva farvi una proposta.... ma non oso.

Duca Osate, osate Contessa!

Cont. Un'alleanza offensiva e difensiva.

Duca (*turbato*) Oh no!... Sarebbe troppo pericolosa per me. (*Con passione*) Avrei timore dell'alleato.... Oh gli alleati! e specialmente le alleate! (*si volge e restano a contemplarsi*)

Cont. (*abbassa il capo e con voce tremante*) Ah sì.... avete ragione.... non ci pensiamo più.... non ne facciamo nulla.

SCENA V.

ELISA *e* DETTI.

Elisa Un cavaliere mi incaricò dire al signor

Duca, che quando sarà in grado di raggiungerlo è atteso dal seguito nel vicino villaggio.

Duca Vi ringrazio.

Elisa (*s'inchina e tra sè partendo*) Pare che ci sia del tenero. (*Parte*)

Cont. Non mi lascerete, spero, tanto presto....

Duca Vi fui già di troppo incomodo.

Cont. (*mesta*) Aveva fatto conto che avreste passata qui la giornata. (*Abbassa il capo con dispiacere*)

Duca (*in orgasmo per andarsene*) Perdonate, ma Sua Maestà vedendomi tardare crederebbe....

Cont. Mi sembrate divenuto tanto più serio....

Duca (*ridendo forzatamente*) Nemmeno io so rendermene ragione, giacchè la felicità che provo in questo momento....

Cont. (*insinuante*) Via, dunque restate....

Duca Contessa, vi prego a non farmi troppo difficile il rifiuto, voi non immaginate quanto male mi fareste se io restassi qui ancora un poco.

Cont. (c. s.) Nemici come siamo del matrimonio, aveva contato che saremmo divenuti amici stretti.

Duca (*con un sospiro*) Ah! tante volte si get-

tano fuori proponimenti che non si vorrebbe aver fatti e specialmente esternati!

Cont. (*c. s.*) È così! (*Fra sè*) Che differenza tra le sue maniere e quelle del conte!

Duca (*più appassionato*) Quest'ora che ho passato vicino a voi, non so, mi ha sconvolto il cuore.

Cont. (*sta ad udirlo estatica e quando si volge abbassa la testa.*)

Duca (*c. s.*) Ma chi ha coraggio di combattere quando in ogni modo la vittoria è disperata? Non c'è speranza, lo diceste poco fa!

Cont. (*si appoggia, vinta dall'emozione.*)

Duca (*c. s.*) Voi tanto non sentirete più nulla per nessuno, son le vostre parole....

Cont. (*fa un moto per parlare e restano a guardarsi di nuovo.*)

Duca (*c. s.*) Eppure.... io fremo a pensarci! Eppure il conte tornerà ai vostri piedi, ed allora ...

Cont. Oh no! sarebbe inutile!

Duca Voi dite! Sapete voi per chi fui tradito? Per un primo amore! Il conte era stato il suo primo amore....

Cont. (*subito*) Non tutte le donne son la marchesa d'Emoli.

Duca (*subito*) Nè tutti gli uomini il conte Destefano, pure il primo amore!

Cont. (*fra sè*) Come sto volentieri ad ascoltarlo!

Duca Anch'essa diceva di non amarlo più, ed io le credei. Un giorno che m'era rassicurato, parlavamo del vostro matrimonio come di cosa prossima, quando la sua cameriera entrò con una lettera, essa la prese, divenne pallida e vacillò mormorando: *è lui, è lui!* Capite Contessa? *Lui!....* E fu proprio *lui!* Da quella volta.... (*Entra Elisa con una lettera che consegna alla Contessa*)

SCENA ULTIMA.

ELISA *e* DETTI.

Si faccia risaltare questa situazione.

Cont. (*guarda la sopracarta, e verso ilDuca*) È lui!

Duca (*in orgasmo*) Lui?! Son perseguitato dai *lui!*

Cont. (*osserva il Duca in orgasmo ed è commossa.*)

Elisa (*osservandola fra sè*) Ah presto rivedo Paolino!

Cont. (*graziosamente offrendogli la lettera*) Volete farmi da segretario?

Duca (*vi si precipita.*)

Cont. (*ritirandola con vezzo*) Ah! quanta furia!

Duca (*rimettendosi*) Avete ragione, perdonate.

Cont. Via, prendete.

Duca Oh no, no. (*Ironico*) Ho troppa furia.

Cont. Via.

Elisa (*fra sè*) Ora fa il superbo!

Duca Quando volete.... (*La prende e l'apre con precipitazione. Fra sè*) Io sudo sangue! (*Forte leggendo*) « Maria.... » Maria!

Cont. Infatti mi chiamo Maria.

Duca Solamente Maria però! (*Leggendo*) « Io « credeva di poter vivere lontano da voi; « ma.... » (*Gli cade la lettera*) Leggete voi, contessa, io ne ho abbastanza.

Cont. (*con emozione*) Siete commosso pensando che la marchesa è ora libera.

Duca No, è perchè voi sarete nuovamente legata!

Cont. (*guardando il Duca, ad Elisa strappando la lettera*) Dà questa risposta al corriere.

Elisa (*andando via contenta fra sè*) Si va, si va! (*Parte*)

Duca (*con gioja somma verso la Contessa*) Ah! quanto son felice!

Cont. Uomo di poca fede!

Duca (*agitato*) E Sua Maestà che mi attende! Io debbo partire.... Una parola, Contessa, una sola parola! Io vi amo.

Cont. (*È in massima commozione.*)

Duca Io non sono più padrone di me stesso. Domani sarò nuovamente alla capitale, non dovrò dunque vedervi più. È il mio nome che v'offro!

Cont. (*fa un moto di gioja verso di lui.*)

Duca Ma una parola, una sola parola di speranza!

Cont. (*vuol parlare e non può; suona un campanello e comparisce Elisa. A lei con voce commossa guardando il Duca*) Elisa, questa sera tutto sia pronto pel nostro ritorno in città.

Duca (*correndo a baciarle la mano con effusione*) Ah Maria! (*Esce dal fondo in preda alla gioja*)

Cont. (*va precipitosa alla porta per seguirlo cogli occhi e gli getta un bacio colla mano poi sedendo vinta dalla emozione, ad Elisa che le corre vicino*) Che caduta è stata ma quella!...

CALA LA TELA.